



In collaborazione con



ALPBIONET2030

Integrative Alpine wildlife and habitat management for the next generation

Allevamento, cani da custodia e possibili interazioni
Esperienze concrete in atto e possibilità di diffusione delle
stesse in ambito transfrontaliero

Sala riunioni del Centro visite della Riserva naturale del Lago di Cornino
FORGARIA NEL FRIULI (Ud), Italia
Lunedì 28 Maggio 2018, 15.00 – 18.00

REPORT

Il workshop ha avuto inizio alle ore 15.20 con i saluti del direttore del *Presidente del Parco naturale delle Prealpi Giulie*, **Andrea Beltrame** e del *Direttore Stefano Santi*.

Stefano Santi introduce brevemente l'argomento ricollegandosi ai workshop precedenti. Passa poi subito la parola a **Giuliana Nadalin**, funzionaria presso la *Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale risorse agricole, forestali e ittiche - Servizio caccia e risorse ittiche*, la quale, dopo aver inquadrato ed illustrato la situazione relativa alla presenza e distribuzione dei Grandi carnivori sul territorio regionale, affronta il tema degli indennizzi in seguito a danni subiti ad opera degli stessi. Distribuisce inoltre alla platea copia del regolamento regionale, ponendo l'accento sulle novità del 2018 ovvero: introduzione della specie Sciacallo dorato (*Canis aureus*), meso-carnivoro i cui danni possono essere ora liquidati; introduzione del regime *de minimis* per gli indennizzi che pone come limite massimo di liquidazione dei danni subiti, 15.000 euro in tre anni. Nadalin espone quindi una breve relazione sui danni causati alle greggi da parte di Orso, Lupo e Sciacallo dorato (un solo danno), per poi approfondire l'argomento dei metodi di prevenzione e protezione utilizzabili. Sostiene che il metodo più efficace è la presenza del pastore insieme al cane ed è un metodo che risulta propedeutico alla prevenzione. Parla ora dei metodi preventivi veri e propri (recinzioni elettrificate, reti fisse elettrosaldate, etc...) illustrandone le caratteristiche tecniche. Oltre a tali strumenti è possibile utilizzare cani da guardiania, campanellini e cani da lavoro. Si entra in questo modo in quello che è l'argomento cardine della giornata: scegliere di utilizzare il cane da guardiania sì o no? Come scegliere il cane giusto? È consigliabile utilizzare un cane ogni 50-100 pecore, il cane solitamente sviluppa il proprio comportamento in funzione a come è stato addestrato, necessita di tempo per le cure e l'educazione ed è sicuramente un impegno economico. Il problema che è emerso in passato così come anche oggi, è la possibilità che il cane aggredisca le persone con conseguenti denunce a carico del pastore. Gli Uffici regionali competenti solitamente danno indicazioni relative agli allevamenti a cui rivolgersi per l'acquisto/affidamento dei cani. Nella nostra regione, caratterizzata dalla presenza di diverse specie di Grandi Carnivori, abbiamo un esempio positivo dell'efficacia del lavoro dei cani a protezione delle greggi a Travesio (PN): i cani finché il lupo era presente hanno fatto un ottimo lavoro di protezione, per poi lasciare spazio anche all'utilizzo di altri metodi preventivi e di protezione. Nadalin conclude evidenziando l'impegno della Regione nella partecipazione a diversi eventi tematici relativi all'argomento trattato in questa giornata e la disponibilità della stessa a collaborare e supportare allevatori e pastori nelle procedure per l'acquisto dei cani da guardiania e di altri metodi di prevenzione e protezione.

Daniela Castellani del *Centro Cinofilo Lupo Nero* espone una presentazione esplicitiva delle differenze esistenti tra il "cane pastore" e il "cane da pastore" ovvero cane da guardiania. Essi risultano strutturalmente diversi e tali differenze esigono diverse strategie di gestione dei cani stessi. Il cane da guardiania non deve aver sviluppato un rapporto stretto con l'uomo; esso non rappresenta un fine ma un mezzo per raggiungere il fine che è la protezione delle greggi dai potenziali attacchi ad opera dei Grandi Carnivori che è bene rimangano a popolare il nostro territorio. Nel momento in cui si va a scegliere un cane, ci si deve accertare che esso provenga da linee selezionate *da lavoro* ed è fondamentale che, nel momento dell'affido, il pastore non venga abbandonato a sé stesso ma venga supportato nella fase delicata di inserimento del cane nel gregge. A tal proposito sarebbe utile allestire una sorta di punto informazioni a sostegno dei pastori, dove fornire anche un confronto con realtà extraregionali ed extranazionali. Castellani conclude esprimendo infine il suo disaccordo per quanto riguarda l'affidamento di cani castrati in quanto viene tolta loro un'ottima potenzialità dal punto di vista del lavoro che possono svolgere.

Andrea Gallizia, *responsabile scientifico del Project Wolf Ethology dell'Università degli Studi di Teramo*, espone una presentazione dal titolo "Il lupo per un cane, un cane per il lupo –

Un'evoluzione condivisa nei secoli". Precisa che non esiste un unico metodo per convivere con gli animali selvatici ma che deve esserci un adattamento a seconda del contesto. Gallizia espone i risultati preliminari ottenuti da un caso di studio caratterizzato da 4 anni di lavoro di campo, in un'area a sud-ovest di Teramo dove il lupo risulta essere stabile e riproduttivo da più di quattro anni ormai. L'area di studio è caratterizzata dalla presenza di due fiumi (barriere naturali), da attività venatoria, da bracconaggio, dalla presenza di cani inselvaticiti e da un certo grado di antropizzazione. Ad un certo punto delle attività di monitoraggio per il lupo, nell'area d'interesse si inserisce un gregge nomade di pecore: esso era solito spostarsi ogni 4-5 giorni, compiendo una ventina di spostamenti durante la stagione invernale. A protezione del gregge c'era la presenza di tre cani. La presenza del gregge ha permesso di identificare le zone "più pericolose/più calde" in termini di presenza di lupo e di possibili danni da esso causati. Sono state effettuate 1680 ore di fotovideotrappolaggio all'interno delle aree di pascolamento in orario notturno. È emersa la capacità del cane di autoregolarsi in determinati contesti: il cane da pastore sa disporsi dove è più opportuno, si sposta solamente quando il "pericolo" si avvicina, utilizza una serie di vocalizzazioni che permettono di coordinarsi con i suoi compagni di lavoro e hanno strategie comportamentali definite.

Prende ora la parola **Giacomo Di Giustino** *Presidente del Movimento di Tutela della Comunità Pastorale Abruzzese (Mo.Tu.Ci.P.A.)* il quale precisa subito che il cane utilizzato a difesa e a protezione delle greggi non è definito "cane da guardiania" ma Mastino abruzzese. Evidenzia che più il cane è grosso meno è adatto alle pecore e che è necessario l'utilizzo di una coppia di cani per 200 pecore. Egli afferma che "il lupo ha selezionato il cane" e che il principio per cui il cane è stato selezionato è la protezione del gregge dal lupo. Il cane è stato selezionato sulla base di quattro caratteristiche principali: 1) Il cane non deve avere istinto predatorio nei confronti delle pecore; 2) Il cane deve servire a poche cose: deve pensare solo alle pecore e deve avere uno stretto campo d'azione; 3) Il cane deve avere autonomia operativa: deve gestirsi da solo; 4) Il cane deve avere una struttura fisica idonea ad affrontare i predatori delle greggi e le condizioni dell'ambiente di vita e di lavoro. Non basta la struttura fisica ma serve un carattere adatto ai compiti che deve svolgere. Infine precisa due cose: il cane è bianco perché è un colore uniforme e facile da controllare; il cane deve essere libero di muoversi pertanto non va bene metterlo chiuso dentro al recinto, il quale, tra l'altro, non serve a proteggere le pecore dal lupo ma è utile solamente a non far disperdere le pecore.

Stefano Santi prende ora brevemente la parola per stimolare l'inizio del dibattito in merito all'argomento trattato.

Leandro Dreon della *Stazione Forestale di Claut* chiede a Gallizia se può fornire dei suggerimenti su come affrontare e programmare nella nostra regione le attività di sensibilizzazione e la gestione del "problema lupo" affrontandole per tempo. Gallizia afferma che è fondamentale proprio prendersi per tempo e che le attività che si possono pianificare sono legate alle caratteristiche dell'area e del contesto generale. È fondamentale coordinarsi e lavorare insieme per la convivenza. L'apice della piramide su cui focalizzare l'attenzione a riguardo, deve essere il comparto zootecnico.

Prende la parola **Filippo Favilli** ricercatore presso il centro di ricerca Eurac Research di Bolzano, Lead Partner del Work Package 5 (*Alpine mediaton strategy for Human and Nature coexistence*) del Progetto ALPBIONET2030 (*Integrative Alpine wildlife and habitat management for the next generation*) il quale riporta l'esperienza dell'Alto Adige dove si sta indagando sul problema della possibilità dell'aggressione del cane da guardiania alle persone, ai turisti: il problema sussiste realmente o viene utilizzato come "scusa" dagli allevatori che non si impegnano in un corretto addestramento dell'animale? **Castellani** risponde affermando che nell'istinto del cane non c'è l'indole ad aggredire l'uomo. Inoltre sottolinea come nella nostra regione un grosso problema sia dato dal fatto che i turisti e i locali spesso non tengono

il cane d'affezione a guinzaglio e ciò può generare una serie di problematiche sia alla fauna locale presente che a seguito di interazioni con greggi e rispettivi cani da guardiania.

Santi riporta l'attenzione sulla tematica principale del workshop e propone uno spunto per la discussione: come massimizzare l'interazione e l'integrazione tra gli elementi gregge, turista e lupo?

Giuseppe Tognoni *proprietario e pastore di gregge transumante* afferma che c'è un quarto elemento da considerare ovvero i cacciatori che spesso rappresentano un problema per i pastori e le greggi.

Una signora tra il pubblico interviene dicendo che c'è anche un'altra problematica di cui tener conto ovvero l'accettazione da parte dei locali della presenza delle greggi sul territorio; infatti capita anche di trovare cartelli riportanti la dicitura "Fuori le pecore dal mio territorio". Tale problematica era emersa anche nel workshop precedente a Resiutta ed è sicuramente un fattore che sarà tenuto in considerazione nella realizzazione della mappa dei conflitti.

Giancarlo Morandi *proprietario e pastore di gregge transumante* afferma che i pastori hanno paura a portare le pecore in area di presenza dei Grandi Carnivori e in modo particolare il timore maggiore è nei confronti del lupo, così come confermato anche da **Tognoni**, il quale afferma che il lupo è più pericoloso dell'orso per le pecore. **Castellani** evidenzia inoltre la scarsa accettazione/tolleranza della presenza del lupo da parte di diverse categorie di persone nella nostra regione. Tale affermazione viene rafforzata da **Morandi**: la predazione ad opera dell'orso per loro è saltuaria ed è in un certo senso accettata perché l'orso preda e poi se ne va mentre il lupo tende a ritornare e oltre alle predazioni vere e proprie provoca altri danni pesanti quali per esempio l'aborto da parte delle pecore gravide.

Gallizia afferma che spesso le problematiche emergono per una scarsa collaborazione tra le parti coinvolte e scarso approfondimento, anche a livello di studio, di tutti gli elementi che caratterizzano il contesto.

Tognoni pone ora l'attenzione sulla quota di indennizzo per il capo preda: la Regione Friuli Venezia Giulia paga 70.00 euro/capo mentre la Regione Emilia Romagna stanziava 160.00 euro/capo. **Nadalin** risponde che l'indennizzo è legato a ciò che viene stabilito nelle leggi regionali e che la Regione Emilia Romagna, come altre, si è staccata dal regime *de minimis*; anche la nostra Regione comunque sta cercando una strada percorribile per uniformarsi alle altre Regioni in questi termini. Precisa inoltre che qualcosa di positivo è stato fatto: attualmente gli indennizzi per le predazioni subite vengono liquidati in un mese dalla perizia effettuata e i contributi per l'acquisto di materiale utilizzato per la prevenzione vengono liquidati in massimo due mesi dalla richiesta che deve essere corredata da almeno un preventivo di spesa. Sottolinea ancora una volta che i cani non vengono ancora richiesti e di conseguenza non vengono utilizzati nonostante l'interessamento spinto della regione stessa. Chiede inoltre agli allevatori di fare tam-tam tra loro in modo tale da diffondere tra loro informazioni oggettive relative all'utilizzo del cane a protezione delle greggi. Inoltre chiede agli allevatori che cosa potrebbe fare l'amministrazione regionale per far sì che i pastori provino a scegliere il cane come metodo di prevenzione e protezione. In ultimo **Nadalin** afferma che probabilmente la presenza dell'orso è maggiormente accettata perché è presente sul nostro territorio da più tempo.

Prende la parola **Stefano Filacorda** ricercatore presso l'Università degli Studi di Udine, impegnato in progetti di conservazione dei Grandi Carnivori: la zootecnia in altre regioni e anche in altri Paesi è un elemento utilizzato per incentivare il turismo, forse potrebbe diventarlo anche nella nostra regione. Inoltre afferma che l'utilizzo del cane non è applicabile per qualsiasi tipo di zootecnia e che i piccoli allevatori sono quelli che realmente dovrebbero essere aiutati, difesi ed incentivati.

Paolo Benedetti della Direzione centrale risorse agricole, forestali e ittiche - Area foreste e territorio Servizio foreste e corpo forestale - Posizione organizzativa coordinamento attività di vigilanza, controllo e monitoraggio del corpo forestale regionale precisa che non è la Regione a liquidare direttamente i contributi del programma di Sviluppo Rurale ma è AGEA; risponde inoltre a **Filacorda** affermando che per scelta la regione FVG dedica maggiore attenzione ai “grandi” allevatori in quanto si impegnano ad investire sul territorio.

Riprende la parole **Morandi** esponendo la sua titubanza nell’acquisto del cane da guardiania: il problema non è gestire il cane in alta montagna bensì la gestione dello stesso nell’arco di tutto l’anno considerando che esistono moltissimi elementi di disturbo per il cane (bici, persone a piedi, motociclette, ...) che possono alterare il suo comportamento e portare poi a problemi per il pastore stesso.

Santi suggerisce l’approfondimento dell’argomento “attacchi dei cani da guardiania all’uomo”, ricercando la possibile esistenza di studi a riguardo.

Roberto Bullo della Stazione Forestale di Polcenigo afferma che nella loro zona c’è scarsa richiesta dei cani da guardiania in quanto i pastori affermano che hanno già i loro cani da lavoro in grado di svolgere tutti i compiti. Sia **Morandi** che **Tognoni** affermano invece che questo non è assolutamente vero e che i cani da lavoro non svolgono la funzione di protezione del gregge.

Santi chiede ora informazioni in merito al costo dei cani da guardiania. Risponde **Castellani** dicendo che il costo può variare tra i 600.00 e i 1500.00 euro; mentre **Nadalín** afferma che sull’arco alpino la Regione ha trovato prezzi anche più bassi (400.00 euro). In risposta a **Nadalín Di Giustino** esorta a fare attenzione nella ricerca degli allevatori da cui acquistare i cani: spesso sono allevatori solo di cani e non di pecore e questo non va bene.

Prende la parola **Davorin Koren, Parco Nazionale del Triglav, referente dell’Associazione allevatori Sloveni**, che afferma che nella nostra regione sono presenti le stesse problematiche e le stesse sfide che caratterizzano la Slovenia così come altri Paesi. Nella sua area d’interesse sono presenti svariate problematiche che interessano diversi stakeholder; la loro sfida riguarda comunque la conservazione del paesaggio in senso ampio e della fauna, cosa non affatto facile. Riporta come esempio le greggi nell’Alta Valle dell’Isonzo: qui le pecore per tutta la stagione estiva restano in alto senza alcuna protezione e senza la presenza del pastore. Da sempre le greggi vengono così gestite da aprile fino ad ottobre, le condizioni ambientali e l’assetto territoriale non consentono l’utilizzo di metodi di prevenzione; le pecore imparano le une dalle altre come ripararsi in caso di brutto tempo e dove reperire il cibo ma in tutti questi anni non hanno imparato come comportarsi in presenza del predatore, nello specifico l’orso. Il nostro problema non è la predazione in sé ma le conseguenze che la presenza dell’orso su un gregge poi porta, ovvero le pecore si spaventano, scappano, si disperdono e arrivano in zone dove non dovrebbero andare (come per esempio vicino ai centri abitati). Da qui l’idea di sperimentare l’utilizzo di collari GPS da applicare al collo di alcune pecore: tale collare permette all’allevatore di controllare gli spostamenti delle pecore e di allertarlo nel caso esse escano da una determinata area pre-impostata sul collare stesso. Inoltre una ditta slovena sta sperimentando l’applicazione di sistemi dissuasivi (luminosi e/o sonori) da applicare su questi collari a protezione di un eventuale attacco da parte del predatore. Infine riporta informazioni ricevute in merito ad un altro studio: un gruppo di ricerca sta provando a sperimentare l’utilizzo di collari che emettono una scossa elettrica in modo tale da abituare il lupo capo branco a non predare le pecore. Uno studio forse troppo ambizioso...

Isidoro De Bortoli ricercatore presso il centro di ricerca Eurac Research di Bolzano afferma che la vera sfida è quella di far comprendere a tutti le caratteristiche della specie lupo tenendo presente che non è facile comunque far accettare la presenza di 2000 lupi in Italia, soprattutto nelle aree caratterizzate da una notevole attività di pastorizia. **Gallizia** in risposta a queste affermazioni dice che in fondo il lupo si sta semplicemente riprendendo ciò che era suo.

Alle ore 18.15 **Stefano Santi** passa alle conclusioni dell'incontro evidenziando gli obiettivi finali del Work Package 5 del Progetto ALPBIONET2030 per quanto riguarda la nostra area:

- Realizzare una mappa della transumanza e dei conflitti in modo tale da arrivare a delle strategie di gestione e di mediazione
- Elaborare un insieme di buone pratiche per la gestione dei conflitti emersi nell'area d'interesse.

Forgaria nel Friuli, 28 maggio 2018